

Anche quest'anno vogliamo ricordarvi che come da sempre

Gelindo ritorna!

Ritorna nella versione “a veglia” di **Luciano Nattino**

Tratta dalla tradizione popolare piemontese.

e portato in scena dagl'**Arliquato** gruppo folk di Castiglione d'Asti

Gelindo ritorna con la sua cavagna carica di ricordi e speranze.

Ritorna con le brume e l'odor di mosto, con le prime gelate e l'attesa del lieto evento.

Il suo nome, come è noto, è legato al protagonista dell'inverno: il gelo, mentre la sua fama (quella del proverbio “*Gelindo ritorna*”) viene dal suo partire e tornare sempre indietro, tipico di chi per smemoratezza o indecisione ha sempre un'ultima raccomandazione, un'ultima cosa da dire ai suoi.

La “*divota cumedia*” del “Gelindo” è stata, fino alla metà del secolo scorso, il testo teatrale popolare più conosciuto e rappresentato in Piemonte: negli oratori, nelle stalle, nei teatrini parrocchiali.

La sua origine è monferrina (ci sono dei testi scritti a partire dal XVIII secolo) e la sua tradizione orale si collega al teatro medioevale, ai presepi viventi di francescana memoria.

La favola tradizionale piemontese vuole che Gelindo sia il **primo contadino ad arrivare alla grotta (crutin)** dove è nato il Bambin Gesù, in quanto è lui che ha dato l'indicazione a Giuseppe e a Maria dove andare a riposare. Anche perché è lui **il proprietario del crutin, è lui il padrone del bue**. Nel presepe piemontese egli è infatti il primo pastore di fronte alla capanna, con l'agnello sulle spalle.

Gelindo arriva alla grotta a portare cibo, bevande, panni puliti insieme alla sua famiglia. La moglie di Gelindo, **Alinda**, è la figura che, nella favola e nel presepe, presenta alla coppia di sposi un panno bianco (è il corrispettivo della Veronica nella Passione) mentre **Aurelia**, la figlia, porta le uova, **Medoro**, il cognato, porta i formaggi e **Tirsi**, il garzone, salamini e vino. E in più, in molte versioni, Gelindo porta anche la musica, suonando egli stesso la piva. **E'dunque lui il primo “portatore di doni”,** materiali e immateriali.

Purtroppo non sono in molti a conoscere questa storia o a ricordarla.

Anche quest'anno, sicuramente, ci sarà un dilagare di Babbo Natale, di barbe finte, di cappucci rossi, il più delle volte legati alla pubblicità di questo o quel prodotto. Noi vogliamo invece, con il “*Gelindo*” tutelare e valorizzare una tradizione autentica e originale, non per uno sguardo nostalgico verso il passato ma perché molte tradizioni, come il “*Gelindo*” lasciano ancora oggi dei segni profondi e vitali.